

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Cagliari

Domenica, 19 luglio 2015

Supplemento di Avvenire
Responsabile: don Giulio MadedduRedazione: Via Monsignor G. Congoni, 9 - 09121 Cagliari
Tel e fax: 070.52843234 - cell.: +39.3925029202
E-mail: uc@diocesidicalagliari.it

pagina 2

Una riflessione
su Europa
e democrazia

Inizia oggi a Solanas la quarta edizione della Summer school sulla dottrina sociale della Chiesa, dedicata quest'anno al tema «una speranza per l'Europa, un discernimento per la democrazia», un tema sempre più di stretta attualità in tutto il continente.

pagina 3

Quel territorio
da ripopolare
e da preservare

La forania di San Vito si estende lungo la costa sud-ovest dell'isola ed è sempre più apprezzata dai turisti che la scelgono come luogo di vacanza. Ma i giovani fuggono a causa della mancanza di stabilità economica e i paesi si spopolano lentamente.

pagina 4

La devozione
per San Salvatore
da Horta

A Cagliari si tramanda di padre in figlio il culto per il santo taumaturgo franciscano, originario della Catalogna, il cui corpo è custodito nella chiesa di santa Rosalia, edificata nel cuore del centro storico e meta di pellegrinaggio per i fedeli in cerca di una grazia.

1

L'enciclica «Laudato si'» sprona le coscienze a prendersi cura della casa comune



Chiamati tutti a custodire e a difendere la creazione

Il Papa invita tutti gli uomini a far sì che la ricerca del bene comune divenga l'antidoto alla «cultura dello scarto» e la Terra smetta di essere usata, nelle sue risorse, contro l'uomo stesso, invitato a convertirsi a nuovi stili di vita

DI GIUSEPPE TILOCCA*

Laudato si' è l'enciclica tanto attesa di papa Francesco sulla cura della casa comune. Già all'inizio del testo, ci spalanca il cuore il vocabolo usato al n. 11: il termine «apertura». Apertura, dice il papa, è una categoria dello spirito che trascende il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collega direttamente con l'essenza di ogni relazione vivente. Si tratta di

un atteggiamento di stupore e meraviglia che riguarda la bellezza della nostra relazione col mondo perché solo in questa dimensione possiamo imparare con naturalezza il piacere di essere sobri, rinunciando «a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio». Sottolinea il papa che «la povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo puramente esteriore, ma qualcosa di più radicale».

Questo inizio ci mette davanti al nucleo del testo: la cura di una casa dove l'uomo possa vivere e «riposare». Già la Sacra Scrittura, specie nei libri sapienziali, ci insegna che il Signore ha costruito una casa per il suo popolo e questa casa è soprattutto la terra che esce dalle mani di Dio e si porge come dono gratuito a tutti noi. Ci troviamo di fronte ad un capolavoro che non riconosciuto come tale, offendiamo continuamente con ogni tipo di sfregio e sfruttamento. In questo modo non realizziamo quella fraternità universale a cui il papa gesuita si è richiamato nel nome di Francesco e nella sostanza della sua spiritualità. Già il problema ecologico era stato toccato dai suoi predecessori. San Giovanni Paolo II nella *Centesimus annus* aveva specificato che la crisi ecologica prima ancora di essere una crisi della natura è una crisi dell'uomo e papa Benedetto XVI aveva ulteriormente detto, nella *Carius in Veritate*, che il degrado della natura è strettamente legato alla cultura che modella la convivenza umana. Adesso papa Francesco va oltre. Egli si preoccupa della cura della nostra casa



L'appello di Francesco

«La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore [...] L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune».

invitando a vigilare la Terra esattamente come nel Vangelo si vigila affinché ladri e briganti non entrino e facciamo scempio di ogni cosa. Non curare il creato, ci dice il papa, ha conseguenze mortali sulla vita e sulla speranza e causa negli uomini ferite profonde che devono essere risanate. Siamo davanti ad un'enciclica che è un richiamo a tutti gli uomini di buona volontà, affinché la ricerca del bene comune divenga l'antidoto alla «cultura dello scarto» e la Terra smetta di essere usata, nelle sue risorse, contro l'uomo stesso. Ma come fare? Diceva il cardinale Biffi, da poco scomparso, citando Mafalda, il celebre personaggio delle strisce di Quino: il mondo è pieno di problemi, ma scarseggiano i soluzionologi. Ebbene a

questa osservazione di Mafalda, che tanto piacque all'allora cardinale Bergoglio, e lo stesso papa Francesco a rispondere oggi, durante il recente viaggio apostolico in America Latina, rivolgendosi ai diseredati e ai poveri della terra: «Cosa posso fare io, raccattatore, riciclatore, di fronte a problemi così grandi, se appena guadagno quel tanto per mangiare? Cosa posso fare io, contadino, indigeno, pescatore che appena appena posso resistere all'asservimento delle grandi imprese? Che cosa posso fare io dalla mia borgata, dalla mia baracca, dal mio quartiere, dalla mia fattoria quando sono quotidianamente discriminato ed emarginato? Molto! Potete fare molto. Voi, i più umili, gli esclusi, potete fare e fate molto. Oserei dire che il futuro dell'umanità è in gran parte nelle vostre mani».

È molto bella questa apertura alla speranza e ad un avvenire migliore che parte dalla base dei più umili per toccare il vertice di una piramide che vede così coinvolta tutta l'umanità a costruire per tutti gli uomini una casa più sana e più vivibile. Si tratta di ritornare, quindi, a quella conversione del cuore che significa anche conversione ecologica nelle sue varie accezioni e significati. Conversione dello sguardo, conversione degli stili di vita ad iniziare dalle città e dalle campagne, conversione dei singoli, delle famiglie e delle comunità, conversione politica ed economica. Soltanto convertendoci possiamo capire appieno la nuova enciclica di papa Francesco.

* docente di Etica ambientale
Facoltà Teologica della Sardegna

la parola del vescovo

Dall'«io» al «noi» Il Papa ci indica il cammino

DI ARRIGO MIGLIO*

«Possiamo trovare una buona chiave di lettura dell'enciclica *Laudato si'* nel capitolo quarto di esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. In questo modo veniamo aiutati a cogliere anche la continuità di pensiero tra i due documenti, che accostati solo nei loro incipit rischiano di essere considerati distanti, uno dedicato all'evangelizzazione e l'altro all'ecologia, uno religioso e l'altro profano, come alcuni hanno detto. In particolare nell'*Evangelii gaudium* ai nn. 222-237 vengono enunciati quattro principi che aiutano a smontare una visione individualista della vita, virus che continua a contaminarci un po' tutti. Ecco i quattro principi. Il tempo è superiore allo spazio: occorre uno sguardo lungo verso il futuro per valutare le nostre scelte di oggi e le loro conseguenze. L'unità prevale sul conflitto: questo è inevitabile ma solo nella solidarietà trova una soluzione positiva. La realtà è più importante dell'idea: infatti le idee servono se ci aiutano a capire e a vivere la realtà. Il tutto è superiore alla parte: dimensione locale e dimensione globale si arricchiscono a vicenda e sono ambedue necessarie. Tenendo presenti questi principi possiamo capire meglio la portata di alcuni passi della *Laudato si'*, dove viene ripreso un punto fondamentale dell'insegnamento sociale della Chiesa, «il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni. La tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata». Si passa poi all'ecologia culturale, che richiede città abitabili dove si integrano la storia, la cultura, e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale. Il discorso si sviluppa nei successivi nn. 147-155, dedicato all'ecologia della vita quotidiana, dove si parla della «penuria che si vive in alcuni ambienti privi di armonia, facilità il sorgere di comportamenti disumani e la manipolazione delle persone da parte di organizzazioni criminali. Per gli abitanti di quartieri periferici molto precari l'esperienza quotidiana di passare dall'affollamento all'anonimato sociale che si vive nelle grandi città può provocare una sensazione di sradicamento che favorisce comportamenti antisociali e violenza». Infine il richiamo al principio del bene comune: «rispondendo alla definizione data dal Concilio in *Gaudium et spes*, si riafferma che la società è chiamata a promuovere il bene comune e questo principio si trasforma immediatamente in un appello alla solidarietà e in un'opzione preferenziale per i più poveri. Abbiamo dunque indicazioni precise per un cammino che ci faccia uscire dall'individualismo spinto e dalla rivendicazione esasperata dei soli diritti individuali. Secondo il suo stile pastorale papa Francesco non parte dalla condanna ma ci prende per mano e ci aiuta a capire la bellezza di una strada che è necessaria per non andare verso la distruzione del cosmo e di noi stessi. Ci aiuta a passare dall'io al noi, a capire che dire noi è meglio che non dire solo io e che con il noi non perdiamo nulla di quanto desideriamo ogni volta che diciamo io».

* vescovo

La piaga dell'inquinamento

La preoccupazione intorno alla piaga dell'inquinamento nell'isola rimane fortissima. «Restiamo in attesa - spiega Giacomo Meloni, segretario della Confederazione sindacale sarda - di conoscere le decisioni del governo in merito al deposito nazionale delle scorie». Soprattutto alcuni territori isolani sono fortemente inquinati. «Sarebbe opportuno - prosegue - promuovere le bonifiche. Occorrerebbero almeno 30 anni per risanare quelle terre ormai distrutte. Risanare il territorio è allo stesso tempo creare occupazione». Illuminante su questo versante è l'enciclica di papa Bergoglio, *Laudato si'*. Il pontefice scrive «noi non siamo Dio, la Terra ci precede e ci è stata data». «Tropo spesso - riflette Meloni - l'uomo considera se stesso come padrone del mondo. Le parole di papa Francesco inducono a una riflessione profonda. Dio ci ha creato dandoci in custodia il Creato per conservarlo ed esaltarlo. Difendiamo il lavoro e il diritto al lavoro mettendo sempre l'accento sulla dignità. Dobbiamo avere il coraggio di crearne altre forme nel rispetto del dono del Creato».

«agriturismi». Un settore in continuo sviluppo

La «filosofia» agrituristica nasce in Sardegna nei primi anni Ottanta del secolo scorso. Rappresenta nell'isola una realtà in continua espansione. È la provincia di Oristano, con la cooperativa allestivica sarda, a dare il via alle attività tra il 1983 e 1984. Inizialmente i turisti venivano ospitati nelle abitazioni private degli imprenditori agricoli. Grazie anche alla collaborazione della Coldiretti si riuscì poi ad approvare la legge regionale numero 32, del 20 giugno 1986, con la quale si disciplina l'attività agrituristica. La legge è stata aggiornata nel corso degli anni. Alle attività di ricezione e ospitalità oggi si affiancano anche altri tipi di proposte. Gli agriturismo, le fattorie didattiche e sociali rappresentano soltanto alcuni esempi. Terranostra, l'Associazione per l'Agriturismo, l'ambiente e il territorio promossa dalla Confederazione nazionale coltivatori diretti costituita nel 1973, conta nell'isola 120 agriturismo. 60 trovano sede in provincia di Nuoro. Segue Sassari con 32 strutture, Cagliari con 20 e Oristano con otto. Le fattorie didattiche Coldiretti sono invece 80. (M.L.S.)

Per un'agricoltura a misura d'uomo

L'impegno della Coldiretti regionale nella valorizzazione delle risorse rurali

DI MARIA LUISA SECCHI

Il 1986 rappresenta in Sardegna una data importante per il settore agricolo. Con l'istituzione della legge regionale numero 32 si è infatti dato avvio alla disciplina dell'attività agrituristica. «Attraverso questa legge - spiega Battista Cuaibu, presidente regionale della Coldiretti Sardegna - la Regione ha assunto le

funzioni di promozione e sviluppo dell'attività agrituristica nell'isola». Si tratta di attività di ricezione e ospitalità svolte dall'imprenditore agricolo. «L'Associazione Terranostra della Coldiretti - dettaglia Cuaibu - promuove e diffonde l'esercizio dell'agriturismo e la valorizzazione delle risorse del mondo rurale». Scopo dell'associazione è quello di proseguire nella volontà di migliorare e tutelare i rapporti tra uomo ed ambiente, agricoltura e turismo. «Le iniziative - prosegue - sono ispirate alla difesa della natura e del territorio. La

proposta è in linea con la nuova enciclica di papa Francesco, *Laudato si'*, che contiene un doppio appello a «proteggere la casa comune», controllando il surriscaldamento climatico e altri danni ambientali, ma anche cambiare modello di sviluppo, per i «poveri», e «per uno sviluppo sostenibile e integrale». «Terranostra - spiega il numero uno della Coldiretti isolana - promuove e diffonde un'agricoltura fatta di metodo, tecnologie e sistemi produttivi e compatibili che assicurino un basso impatto ambientale. Favorisce l'interscambio culturale tra mondo rurale e

mondo urbano anche mediante l'organizzazione di manifestazioni culturali, iniziative e sistemi di vendita dei prodotti agroalimentari tipici e di fattoria». Campagna amica. Fattorie didattiche e Agriturismo rappresentano alcune proposte promosse in questo ambito. «La fondazione Campagna Amica si rivolge a consumatori, produttori agricoli, cittadini per mettere insieme le risposte ai temi più sentiti di oggi: alimentazione, turismo, ecologia» - spiega Cuaibu. Le fattorie didattiche, in tutto 80 sull'intero territorio regionale, rappresentano un mezzo efficace di educazione



Battista Cuaibu

alimentare ed ambientale. Offrono l'opportunità di conoscere l'attività agricola ed il ciclo degli alimenti, la vita animale e vegetale, i mestieri e talvolta sociale degli agricoltori, per educare al consumo consapevole ed al rispetto dell'ambiente. «In questi anni - conclude Cuaibu - le Fattorie didattiche hanno raggiunto lo scopo previsto. Si sono infatti rivelate strumenti efficaci».

nuove sfide

Gli animatori al centro

L'animatori di comunità desidera o immagina quello che non c'è ma che sarebbe opportuno garantirsi per il miglioramento delle condizioni di vita dei giovani con cui interagisce. L'animazione è un insieme di azioni che libera energie attive e creative, che l'animatori offre per modificare l'esistente. Una buona animazione è tale quando riesce a intercettare la domanda di intervento socio-ecclesiale, definisce una progettualità in favore dei soggetti di una comunità ed è strutturalmente orientata a costruire il bene comune, ipotizzando che, solo in questo modo, gli stessi soggetti possano essere identificati come persone capaci di realizzare il meglio per sé.

Policoro, così aiutiamo i giovani a crescere

DI SIMONE CARITTA

Giovani e futuro, un binomio indissolubile che, per il Progetto Policoro, vale in termini di orientamento sul percorso dell'evangelizzazione ed in termini di finalità sul suo cammino pastorale. Chiedersi come essere utili oggi a tutti quei giovani desiderosi di appropriarsi del futuro equivale a mettere in campo idee e più collaudati strumenti operativi che stimolino a prendere in mano il destino, affinché quest'ultimo rifletta ciò che ciascuno sogna ed attende. Al proposito, il Progetto Policoro è chiamato non solo ad accompagnare e favorire la creazione di nuove imprese giovanili, ma a facilitare la scoperta di sé, per consentire ai giovani di

poter realizzare quell'iniziativa personale e professionale indispensabile per un'affermazione nella vita e nell'età adulta. Allo scopo, già nei prossimi anni, sarà utile raccogliere la sfida, rinunciando ad atteggiamenti narcisistici o a sentimenti di appagamento dovuti a tutto quello che di buono il Progetto riesce ad assicurare oggi alle nostre diocesi in quanto iniziativa di formazione ed educazione. Spingere avanti ambizioni e aspettative, dentro una dimensione di solidarietà, ispirata e corroborata dal Vangelo, significa proporsi con determinazione, volontà, entusiasmo e piacere per la vita, oltre che interesse per le relazioni cooperative. Tutto ciò con impegno e serietà, coerenza e testimonianza, virtù dalle quali il Progetto Policoro non può certo

astenersi. L'orizzonte di significato dovrà coincidere con la possibilità di favorire le condizioni necessarie per l'esercizio effettivo dei diritti di cittadinanza, attraverso un'azione di accompagnamento e di mediazione che tenda ad assicurare quei requisiti di consapevolezza e di capacità irrinunciabili per frangere al meglio la complessità della vita sociale, a partire dalla dimensione del lavoro, com'è noto, potentissimo veicolo di crescita e sviluppo umano. Fatto questo sarà più semplice considerare il Progetto Policoro protagonista ed artefice di una rinnovata e più impegnativa missione cristiana, quella che scommette tutta la propria progettualità al fine di profilare, per i giovani delle nostre comunità, un futuro di maggiore agio e beatitudine.



Il logo del Progetto Policoro

Il Progetto Policoro mira a favorire l'occupazione, ma è impegnato anche nell'educazione alla conoscenza di se stessi

Il ruolo del Progetto

In questi anni si è cercato di dotare il Progetto Policoro regionale di una metodologia rigorosa dell'orientamento al lavoro, come area della mediazione, area d'intervento esclusiva per le équipe diocesane e per gli animatori di comunità. Quest'ultima dovrebbe divenire uno spazio tra il giovane e il sistema produttivo, all'interno del quale agire avvalendosi di strumenti di "mediazione", ad iniziare dalla formazione continua, con la finalità di promuovere competenze adeguate alla realtà lavorativa.

A Solanas, fino a martedì, si fa il punto su un tema attuale, all'interno della IV edizione della Summer school di dottrina sociale della Chiesa

Europa e democrazia, concetti da recuperare



il programma

Politica e Chiesa

Un intenso calendario di appuntamenti. Oggi parlano Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana, sul tema «Per una coscienza della democrazia che nasce dal basso», e Savino Pezzotta su «Una strada per la riconciliazione tra i cittadini e politica». Lunedì è il turno del gesuita Francesco Occhetta, su «Discernimento spirituale: il segreto per formare donne e uomini in politica», del terzario francescano Paolo Benanti su «Una coscienza solida nella democrazia liquida» e di Leonardo Becchetti su «Gli equilibri tra imprese, cittadini e istituzioni nell'economia globale e le soluzioni per il bene comune». Conclude la tavola rotonda su «Democrazia, fonte di sviluppo per i territori».

Al centro l'analisi della situazione finanziaria e politica attuale, sulla quale la Chiesa sente l'urgenza di intervenire, di dire una parola sullo sviluppo del concetto di democrazia, anche a livello globale

DI ANDREA PALA

Si parla tanto di Europa in questi ultimi mesi. E non solo alla luce di quest'ultimo periodo, sia dal punto di vista finanziario sia da quello strettamente politico. La Chiesa sta davvero sentendo l'urgenza di intervenire, di dire una parola sullo sviluppo del concetto di democrazia, anche a livello mondiale. Non certamente un'invasione di campo quella della Chiesa universale. Ma bensì una necessità di dire una parola sullo sviluppo della democrazia a livello mondiale, in un contesto intriso di globalizzazione, alla luce però di quanto stabilisce al riguardo la dottrina sociale della Chiesa. «Certo non sussiste – precisa don Alessandro – l'ambizione alla formazione di un partito politico che possa promuovere gli orientamenti della Chiesa presso l'opinione pubblica. Non sarebbe infatti il suo compito. Va ribadito invece l'impegno alla formazione delle coscienze, anche dei giovani intesi come futura classe dirigente. Senza formazione non ci può essere un'espressione chiara di ciò che la dottrina sociale della Chiesa propone. Oggi molti ne parlano, ma con

provocato subbuglio in tutta l'Europa. Nel corso della Summer school svolgeremo un'attenta e approfondita analisi su quello che sta capitando in quest'ultimo periodo, sia dal punto di vista finanziario sia da quello strettamente politico. La Chiesa sta davvero sentendo l'urgenza di intervenire, di dire una parola sullo sviluppo del concetto di democrazia, anche a livello mondiale. Non certamente un'invasione di campo quella della Chiesa universale. Ma bensì una necessità di dire una parola sullo sviluppo della democrazia a livello mondiale, in un contesto intriso di globalizzazione, alla luce però di quanto stabilisce al riguardo la dottrina sociale della Chiesa. «Certo non sussiste – precisa don Alessandro – l'ambizione alla formazione di un partito politico che possa promuovere gli orientamenti della Chiesa presso l'opinione pubblica. Non sarebbe infatti il suo compito. Va ribadito invece l'impegno alla formazione delle coscienze, anche dei giovani intesi come futura classe dirigente. Senza formazione non ci può essere un'espressione chiara di ciò che la dottrina sociale della Chiesa propone. Oggi molti ne parlano, ma con

l'approfondimento

il vescovo Toso. «Necessario ripartire dalla società civile»

«Per una coscienza della democrazia che nasce dal basso». È questo il tema della relazione che presenta questa mattina a Solanas, nell'ambito della quarta edizione della Summer school di dottrina sociale della Chiesa, Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana. «La democrazia deve nascere a partire dalla società civile – sottolinea il presule – e dalle molteplici realtà che la compongono. A fronte dell'attuale crisi di rappresentanza e rappresentatività, la società civile rappresenta il punto naturale di ripartenza». E la dottrina sociale della

Chiesa offre notevoli spunti sull'affermazione del processo democratico. «È uno dei pochi insegnamenti sapienziali che parla ancora di democrazia», afferma il vescovo. «La stessa dottrina sociale stabilisce come dal basso si possa attuare un processo democratico, attraverso le tante reti solidali, contrapposte a quella che viene definita democrazia esclusiva, a vantaggio di una oligarchia. La dottrina sociale della Chiesa resta uno dei pochi riferimenti che ci richiama a un'esigenza di democrazia a stretto contatto con la dignità delle persone». (A.P.)

tantissime interpretazioni». Entra in gioco, alla luce dell'esigenza di formare le coscienze, il ruolo del discernimento spirituale. «Un aspetto estremamente importante – evidenzia il salesiano – ma oggi più che mai è bene ricordare come i padri della Repubblica iniziavano i lavori dell'Assemblea costituente con una buona "dose" di preghiera. Chi ha conosciuto Aldo Moro, per esempio, racconta che, prima di affrontare temi e argomenti istituzionali molto delicati, recitava il Rosario o meditava per almeno mezz'ora. Forse i nostri cattolici impegnati in politica

dimenticavano spesso e sovente la dimensione della preghiera e dello Spirito. Penso che questo sia una grossissima mancanza. Formare la coscienza significa abilitare la stessa all'incontro con Dio, anche dal punto di vista della dimensione politica, che, ricordava Paolo VI, rappresenta la somma carità per un cristiano». La tre giorni di Solanas si chiude con una tavola rotonda sul tema «La democrazia fonte di sviluppo dei territori». Tra i relatori è presente anche Giovanni Paolo Zedda, vescovo di Iglesias e delegato della Conferenza episcopale sarda per i problemi sociali

e del lavoro. «Più un territorio ha una dimensione democratica, più si ha un incremento dello sviluppo in termini anche economici – ragiona don Alessandro Fadda – e non è un caso se, oggi, all'interno di un'attività economica si creano condizioni ottimali di sviluppo quando i dipendenti si sentono collaboratori dell'imprenditore. Si instaura cioè un rapporto di tipo democratico all'interno dell'azienda. E lo stesso ragionamento può essere sviluppato nelle singole realtà locali. Democrazia infatti non è applicare delle formule, ma saper condividere con il popolo-



orari delle Messe estive sul litorale della diocesi

Cagliari – Basilica N.S. di Bonaria
Sabato: ore 18.30 – 20.
Domenica: 7 – 8.30 – 10 – 11.30 – 18.30 – 20.

Cagliari – Cattedrale
Sabato: ore 19.
Domenica: ore 9 – 10.30 – 12 – 19.

Cagliari – S. Francesco di Paola (via Roma)
Sabato: ore 19.
Domenica: ore 9 – 11 – 19.

Cagliari – N.S. del Carmine
Sabato: ore 19.
Domenica: ore 8.30 – 19 – 20.30.

Cagliari – Vergine della salute (Poetto)
Sabato: ore 19.30.
Domenica: ore 9 e 20.

Capoterra – Frutti d'oro
Sabato: ore 20.
Domenica: ore 9 – 10 – 20.

Capoterra – Poggio dei Pini
Sabato: ore 19.
Domenica: ore 9 e 20.

Capoterra – S. Efisio
Sabato: ore 19.
Domenica: ore 7.30 – 10 – 19.

Castiadas
Sabato: ore 17 in località Camisa, ore 18 presso le vecchie carceri, ore 19.30 nella chiesa di N.S. di Bonaria in Costa Rei.
Domenica: ore 8.30 nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo, ore 9.30 in Piazza Italia a Castiadas, ore 10.30 nella chiesa della SS. Annunziata, ore 11.30 nella chiesa di Olla Speciosa, ore 19.30 nella chiesa di N.S. di

Bonaria in Co sta Rei.

Domus De Maria – Chia
Sabato: ore 18 nella parrocchiale di Domus de Maria, 19.30 nella parrocchiale di Chia.
Domenica: ore 8 e 11 nella parrocchiale di Domus de Maria, ore 18 presso Centro congressi di Chia Laguna, ore 19.30 nella parrocchiale di Chia.

Flumini di Quartu
Sabato: ore 18.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Francesco a Capinua.
Domenica: ore 8 e 18.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea.

Muravera
Sabato: ore 19 in parrocchia.
Domenica: ore 7.30 in parrocchia,

ore 10 nella nuova chiesa succursale, ore 10.30 presso l'ospedale San Marcellino.

Pula
Sabato: ore 19 nella chiesa parrocchiale.
Domenica: ore 7.30 – 9.45 – 11.30 nella chiesa parrocchiale, ore 19 presso piazza S. Raimondo, ore 20.15 presso la chiesa di S. Efisio di Nora.

Quartu Sant'Elena – San Luca (Margine Rosso)
Sabato: ore 19.
Domenica: ore 9 – 20.

San Priamo (Frazione di San Vito)
Sabato: ore 17.30 in parrocchia, ore 19 al Villaggio Colostari.

San Vito
Sabato: ore 19.

Domenica: ore 8 – 10 – 19.

Santa Margherita (Frazione di Pula)
Sabato: ore 19 nella chiesa di S. Margherita, ore 20.15 a Cala Verde.
Domenica: ore 9 presso la chiesa di Boeria, ore 10.15 nella chiesa di Santa Susanna, ore 19 nella chiesa di Santa Margherita.

Solanas (Torre delle stelle – Gereame)
Sabato: ore 18 a Gereame, ore 19 a Torre delle stelle, ore 20 nella chiesa parrocchiale di Solanas.
Domenica: ore 8.30 nella chiesa parrocchiale di Solanas, ore 9.30 a Torre delle stelle, ore 10.30 a Gereame, ore 19 a Solanas presso la struttura delle suore Giuseppine "La scogliera", ore 20 nella chiesa parrocchiale di Solanas.

Sarroch
Sabato: ore 19 nella chiesa parrocchiale.
Domenica: ore 7.30 e 10 nella chiesa parrocchiale, ore 19 presso la chiesa di Porto Columbu.

Villa San Pietro
Sabato: ore 19 nell'antica chiesa parrocchiale.
Domenica: ore 7.30 e 10 nell'antica chiesa parrocchiale, ore 21 in alcune aree periferiche del paese.

Villasimius
Sabato: ore 19 e 20 nella chiesa parrocchiale.
Domenica: ore 8 e 10.30 nella chiesa parrocchiale, ore 9 nella chiesa di Santa Maria, ore 19 presso il Campeggio Spiaggia del Riso, ore 20 chiesa parrocchiale.

«Le parole di Francesco»: in un dvd il pensiero del papa

Un documentario su papa Francesco. È questa l'iniziativa presa dal Corecom, il Comitato regionale per le comunicazioni del Piemonte per rendere omaggio a un «figlio» di questa regione alpina. Il video, dal titolo «Le parole di Francesco» è stato proiettato nei giorni scorsi anche a Cagliari, in Consiglio regionale, alla presenza del vescovo Arrigo Miglio, per iniziativa del Comitato regionale per le comunicazioni della Regione autonoma della Sardegna, presieduto dal giornalista Mario Cabasino. «L'idea di proiettare il documentario - spiega - è nata grazie ai buoni rapporti che abbiamo instaurato tra i diversi Corecom. L'iniziativa è stata presa dal presidente dell'organismo

regionale piemontese Bruno Geraci, anche lui giornalista. Il video mette in risalto molti aspetti comunicativi relativi al Papa, che, a detta di molti, sa essere incisivo e chiaro verso tutti». Nel documentario sono stati inseriti anche alcuni passaggi della visita compiuta da Francesco nel settembre del 2013 a Cagliari, con un'attenzione particolare al toccante incontro avuto nel largo Carlo Felice con i lavoratori. «Quando ho visto il documentario in Piemonte - ricorda Cabasino - ho subito visto alcuni passaggi relativi alla visita del Papa nell'isola. Per questo motivo mi è sembrato opportuno realizzare una visione del video anche a Cagliari, dove ancora è vivo il ricordo delle parole da lui pronunciate in quella occasione».



La Caritas per i giovani

Costruire ponti di incontro, conoscenza, amicizia tra giovani di tutto il mondo. È questo l'obiettivo del campo estivo internazionale, rivolto a giovani dai 16 ai 30 anni e promosso anche quest'anno dalla Caritas diocesana. L'appuntamento è previsto dal 16 al 23 agosto nel Centro missionario savariano di Cagliari e si prevede la partecipazione di giovani provenienti da diversi paesi del Mediterraneo che, al mattino, saranno coinvolti in attività di servizio presso le opere segno della Caritas diocesana e nelle realtà associative che effettuano servizi di inclusione sociale. Al pomeriggio, invece, sono previsti momenti formativi attraverso la conoscenza diretta di chi si impegna, in modo concreto, nel campo della solidarietà. L'intero percorso del campo estivo internazionale fa parte del progetto Osea, messo in piedi dalla Caritas per la promozione dell'animazione e del volontariato giovanile, a partire dalla figura dell'omonimo gruppo. L'organizzazione del campo estivo è a cura del Gdem, il gruppo diocesano di educazione alla mondialità, che da tempo promuove e propone occasioni di confronto in ambito solidale.

Spiritualità, oratorio, adolescenti: le proposte del Csg di Cagliari

Di IGNAZIO BOI
Rico di proposte formative, anche nel mese di agosto il Centro Spirituale per Giovani Casa SS. Annunziata di Cagliari, fondato agli inizi degli anni '80 dai Figli dell'Immacolata Concezione. Favoriti dal clima mite dei 900 metri sul livello del mare, immersi nel cuore dell'oasi boschiva del «Montiferru», il Centro offre iniziative di crescita individuale, spirituale e organizzativa. Migliaia di giovani hanno vissuto positivamente le diverse esperienze proposte, connotate da una modalità di coinvolgimento attivo. Dal 17 al 20 agosto (1° modulo) e dal 20 al 22 agosto (2° modulo) si terrà il «Canto di formazione» con animatori parrocchiali, di gruppi e oratori, rivolto a ragazzi e giovani

dai 16 ai 27 anni che intendono avviare il proprio servizio o riqualificarlo. L'esperienza, strutturata sullo stile del laboratorio, punterà in modo particolare sull'identità spirituale dell'animatore e sulle sue competenze relazionali. Dal 25 al 29 agosto è prevista la quinta edizione di «cine bibliche» per la pastorale giovanile a cura del Vescovo di Alghero-Bosa Mauro Maria Morfino, i operatori ai responsabili e i volontari di pastorale giovanile operanti nelle diocesi e parrocchie, nelle famiglie religiose e nei gruppi, movimenti e associazioni e a quanti sono sensibili alle realtà giovanili. Per informazioni e adesioni padre Giuseppe Pusceddu (3388119718 - pg.pusceddu@gmail.com) o info@csg-cagliari.org - tel. 078539655.

In tutte le sette parrocchie, nel periodo estivo, i sacerdoti vedono un aumento esponenziale dei fedeli che partecipano

alle celebrazioni eucaristiche, e si moltiplicano gli sforzi per garantire le Messe nelle località turistiche

foranie. Nella zona pastorale di San Vito il turismo convive con l'emergenza occupazionale e in tanti decidono di emigrare

Un territorio da ripopolare

Di ANDREA PALA
Mare, montagna e spiagge sempre più apprezzate dai turisti. Questa è la Sardegna sud-orientale, racchiusa quasi interamente nella forania di San Vito, una delle divisioni territoriali della diocesi di Cagliari. Ne fanno parte le parrocchie di Solanas, Villasimius, Muravera, San Priamo, San Vito e le tre comunità parrocchiali in cui è diviso il territorio di Castiadas. Vicario foraneo è Emilio Manca, parroco di Muravera dal 1973. «Questa vicaria - spiega il sacerdote - possiede alcune particolarità. È anzitutto la più piccola dell'intera diocesi, ma ogni parrocchia presenta delle dinamiche molto diverse tra loro, sotto l'aspetto pastorale e liturgico. Non manca comunque la collaborazione reciproca in molti momenti dell'anno liturgico, nonostante le distanze geografiche che separano le diverse comunità parrocchiali. Riusciamo quindi ad aiutarci l'un l'altro in occasione dei tempi forti previsti dalla liturgia, come le Quarantore o l'amministrazione del sacramento della riconciliazione». Proprio in questo periodo dell'anno in tutto il territorio sono presenti numerosi turisti, provenienti non soltanto dal resto d'Italia, ma sempre più anche da tante nazioni straniere, attratte dalle bellezze paesaggistiche della zona. La popolazione quindi aumenta in modo esponenziale, come anche la partecipazione alle celebrazioni eucaristiche, che in questo periodo si svolgono in diverse località marine della forania, sempre molto partecipate. «La zona interessata per la pastorale turistica è racchiusa - sottolinea don Emilio - tra Muravera, Castiadas e

Villasimius. Questi ultimi due hanno un ruolo decisamente centrale in questo ambito. Certo è un settore, quello della pastorale turistica, che necessita di interventi. Servono sacerdoti in grado di comunicare anche in lingue diverse dall'italiano. E, forse, anche preti più giovani, che abbiano più energie da spendere in questo ambito». Gran parte della zona, dal punto di vista geografico, ricade all'interno della regione storica del Sarabus. È un territorio che, negli ultimi decenni, ha visto profondi mutamenti demografici, come lo spopolamento, territoriali, come l'aumento delle seconde case destinate ad accogliere i turisti, e anche occupazionali. Il vicario foraneo, parroco a Muravera da oltre 40 anni, è stato testimone dell'evoluzione dell'intera zona. «Quando sono arrivato nel Sarabus - ricorda don Emilio - mi sono trovato di fronte a una realtà molto diversa da quella di provenienza. Mi ero reso conto che tanto doveva essere fatto e realizzato per il bene della comunità che mi era stata affidata. D'altro canto questo è però un territorio dove sono stati diversi i mutamenti di tipo socio-economico. Purtroppo l'intera zona si caratterizza per estrema povertà e diffusa disoccupazione. Un tempo era possibile trovare lavoro come stagionali nelle strutture alberghiere e ricettive. Ma adesso, la concorrenza straniera è diventata massiccia e anche questa possibilità occupazionale sta quasi venendo meno. La mancanza di lavoro che affligge questo territorio rappresenta quasi un'umiliazione per chi è nato e ha vissuto in questo angolo dell'isola».



Un'incantevole veduta su Porto Giunco a Villasimius



Da sinistra don Roberto Maccioni, parroco di San Vito e, don Gianni Sanna, parroco di Solanas

Una pastorale attenta al turismo e alle comunità

Di MARIA LISSA SECCHI
Le parrocchie di San Vito e di Solanas-Geremes si trovano nel territorio del Sarabus e fanno parte della forania di San Vito. «La parrocchia Madonna della Fiducia - afferma Giovanni Sanna, parroco di Solanas - rappresenta un'importante meta per i vacanzieri. Serve un territorio abbastanza esteso, circa otto chilometri di costa. Comprende anche le località turistiche di Torre delle Stelle, Geremes e Kal e Moru. Tra luglio e agosto le presenze stimate oscillano tra le 15.000 e le 20.000 persone. La partecipazione da parte dei turisti alla vita parrocchiale è notevole». San Vito ha invece recentemente festeggiato la festa patronale. «La nostra è una parrocchia sui generis», così la definisce il parroco don Roberto Maccioni. «A servizio di 3800 abitanti - sottolinea - e così infatti tre preti. Oltre a me, il viceparroco don Giordano Podda e don Antonio Usai, di origine sarritense, offrono la loro collaborazione. Sottolineo inoltre l'impegno notevole dei laici e in particolare quello dell'Anspis. Oltre alla festa patronale, a San Vito, particolarmente toccante è anche quella di Santa Maria. Si tratta di una ricorrenza celebrata nel mese di ottobre. «Molti emigrati - racconta il parroco - tornano in paese proprio per rendere omaggio alla Purissima». La peculiarità della parrocchia di Solanas è invece rappresentata dal mare. «Di concerto con i circa 180 residenti - racconta Giovanni Sanna - mi piacerebbe potenziare maggiormente il concetto di comunità parrocchiale. Al fine di salvare la memoria storica della zona, mettendo in risalto le ricchezze archeologiche, ho proposto una raccolta di fotografie antiche. Vorrei declinare l'iniziativa anche sotto l'aspetto sociale e religioso». Sono diversi i festeggiamenti che ricorrono in questa parrocchia nel corso dell'anno. «Il 26 luglio - prosegue il parroco - la festa patronale assume toni solenni. È molto suggestiva la processione che partendo dalla chiesa parrocchiale arriva in spiaggia. Il simulacro della Vergine viene portato in mare con una piccola imbarcazione. Al termine segue una celebrazione sulla spiaggia». Mentre ad agosto Torre delle Stelle festeggia il Cristo dei Subaquas. Una sagra che si ripete da quando i sommozzatori del club sub Sinnai collocarono il grande Cristo scolpito dallo scultore Franco Congiu nel 2002, socio e sommozzatore dello stesso Club sub Sinnai». A San Vito la parrocchia, oltre che dall'aspetto spirituale e sulle famiglie, investe il suo impegno. «Il Crest - spiega don Maccioni - è il punto di arrivo di mesi di lavoro. Nel corso dell'anno i nostri ragazzi hanno partecipato regolarmente ai campi di formazione organizzati dall'Ufficio diocesano. Il gruppo di animatori funge da pastorella. Molti tra loro si occupano anche della catechesi. Ad agosto faremo a Bau Mela un campo scuola che sarà di fatto un campo di formazione spirituale e catechetica».

L'edilizia

Le seconde case nel Sarabus
In principio era Costa Rei. Intorno agli anni settanta, il litorale situato tra Muravera e Castiadas attirò molti imprenditori nel settore dell'edilizia, che iniziarono a urbanizzare la zona un tempo interessata soltanto dall'allevamento. L'espansione delle seconde case si allargò progressivamente agli altri comuni costieri della forania. Ma un boom edilizio interessa anche Villasimius, un tempo conosciuta come Carbonara. Numerose lottizzazioni sono sorte fino a ridosso della costa, mentre le bellezze paesaggistiche della zona hanno portato in questo angolo della Sardegna meridionale anche gli alberghi e i resort turistici. Questo ha garantito, fino all'incubere della crisi economica, una prospettiva occupazionale e anche un certo benessere nella zona. (A.P.)

I dati

In tante parrocchie pochi battesimi
Scorrendo i dati della Cancelleria arcivescovile relativi ai sacramenti amministrati nel 2014 nella chiesa di San Raffaele, nelle tre parrocchie in cui si suddivide l'abitato di Castiadas i battesimi sono stati ben 20 a fronte di soli 5 funerali, nella parrocchia di San Priamo il rapporto è 19 a 3, mentre nella borgata marina di Solanas i battesimi sono stati 6 a fronte di nessun funerale celebrato nella parrocchiale pari a circa uno su due, con 24 battesimi e 51 riti funebri. Situazione analoga a Villasimius, dove, a fronte di 14 riti battesimali, sono stati invece 19 le sepolture celebrate nella chiesa di San Raffaele. Nelle tre parrocchie in cui si suddivide l'abitato di Castiadas i battesimi sono stati ben 20 a fronte di soli 5 funerali, nella parrocchia di San Priamo il rapporto è 19 a 3, mentre nella borgata marina di Solanas i battesimi sono stati 6 a fronte di nessun funerale celebrato nella parrocchiale

della Madonna della Fiducia. Per quanto riguarda il sacramento della Cresima, il maggior numero di ragazzi che si è accostato a questo sacramento è stato registrato a Muravera, con 41 cresimati. Il numero più basso, ma soltanto a motivo del ridotto numero di abitanti, è registrato invece nella parrocchia di San Priamo, con appena 11 ragazzi cresimati. A Muravera si registra anche il più alto numero di bambini, 35, che si sono accostati per la prima volta all'Eucaristia.



Il cortile dell'Istituto Don Bosco di Cagliari

Sant'Efisio e i Salesiani insieme all'Expo

Di ROBERTO COMPARETTI
Unire alla celebrazione del centenario dell'Istituto salesiano di Cagliari il culto e la devozione per Sant'Efisio. Il prossimo 24 luglio a «Casa don Bosco», all'interno di «Expo Milano 2015», è prevista un'iniziativa che vuole rinnovare ed ampliare la conoscenza del carisma salesiano e la concretezza della missione sociale dell'Opera don Bosco, valorizzando il legame che la Famiglia Salesiana ha con il martire guerriero, patrono della Diocesi e amato in tutta l'isola. Un momento, quello previsto tra le 12 e le 15 a Milano, nel quale sarà possibile conoscere di più sul prezioso lavoro che

l'Opera salesiana svolge da oltre un secolo nel centro del capoluogo. Lì si sono formati uomini e donne che hanno poi ricoperto incarichi di prestigio e di responsabilità nella società sarda: oltre centomila gli allievi che hanno frequentato le scuole di viale Fra Ignazio, nelle quali sono stati formati medici, politici e professionisti. L'appuntamento, voluto dagli Ex allievi don Bosco, in particolare dal rappresentante della Federazione sarda Ex allievi Andrea Giulio Pirastu, dal rappresentante Nazionale, Matteo Lai, e dal direttore dell'Opera cagliaritana don Sergio Nucitelli, vedrà la presenza del sindaco del capoluogo Massimo Zedda, di quello di Pula Carla Medau, dell'Alter Nos, Matteo Lecis Cocco Ortu, del presidente dell'Arciconfraternita Francesco Cacciuto, oltre al vescovo di Cagliari, rappresentanza di ex allievi salesiani proveniente dalla Sardegna. L'iniziativa si inserisce nei festeggiamenti per

il bicentenario della nascita del fondatore dell'Opera don Bosco e in quelli, appena terminati, per il secolo di attività dell'Istituto cagliaritano. L'omaggio che gli Ex allievi ed i salesiani sardi rendono a S. Efisio si inserisce anche in quel percorso avviato nel 2013 dall'amministrazione comunale di Cagliari, per le pratiche di riconoscimento dello scioglimento del voto da parte dell'Unesco, in modo che la festa del 1 maggio entri a far parte del patrimonio immateriale dell'umanità. In prima linea nel percorso avviato l'assessore comunale del Turismo, Barbara Argolas, presente all'appuntamento milanese. Un ulteriore fattore lega i salesiani di Cagliari al martire guerriero: da settant'anni la festa del primo maggio parte proprio dall'Istituto di viale Fra Ignazio, dove tutti i partecipanti si ritrovano prima della processione, che parte dopo la benedizione impartita da un sacerdote salesiano.

La cronaca sulla radio diocesana

Venerdì 24 luglio a partire dalle 12.03 in diretta su Radio Kalaritana sarà possibile seguire l'evento con il quale si celebrano i cent'anni dell'Istituto di viale Fra Ignazio a Cagliari e il legame tra i salesiani sardi e Sant'Efisio, patrono della Diocesi e figura molto venerata in tutta la Sardegna. Commento da Milano affidato a Roberto Comparetti e Andrea Pala.

La chiesa di San Giacomo a Mandas: splendido esempio del gotico isolano

DI TERENCE PUDDU

La chiesa parrocchiale, dedicata a san Giacomo apostolo, fu costruita in stile gotico catalano tra la seconda metà del Cinquecento e i primi anni del Seicento. Come altre chiese coeve fu edificata in una zona periferica del centro abitato. L'interno dell'edificio colpisce il visitatore per la sua spaziosità; ha un'unica navata scandita da arcate gotiche che reggono una copertura lignea. Sulla navata prospettano dieci cappelle laterali, cinque per lato. La cappella principale, dove si trova l'altare maggiore, ha una bella volta gotica con cinque chiavi di volta e, come attesta una lapide, fu costruita nel 1605. Al centro del presbiterio si eleva maestoso l'altare maggiore tutto in marmi intarsiati. Fu realizzato nel 1777 dal marmoraro lombardo Giovanni Battista Franco, autore di numerosi altri manufatti in tutta l'isola. Quest'altare è caratteristico per la presenza di ben tre nicchie: in quella frontale è alloggiata la statua del patrono san Giacomo e

in quelle laterali sant'Anna e san Gioacchino. Si tratta di tre belle sculture in legno di scuola napoletana del Seicento: le vesti sono eseguite con la tecnica della damaschatura in foglia oro. Nel coro si trovano gli stalli di legno realizzati nel 1635. Il presbiterio è cinto da una balaustrata di marmo grigio dall'aspetto severo; fu realizzata assieme alla credenza per i vasi sacri nel 1830. Due leoni in pietra risaltanti al Seicento sono posti a guardia della scalinata d'accesso all'altare maggiore. Il pulpito di marmo, molto semplice nelle sue forme, è del 1856. Alcune cappelle minori sono arredate con altari in marmi policromi e pale di legno dorato di gusto barocco. La cappella che ospita il fonte battesimale ha un'interessante arcata in stile gotico catalano, con una ricca decorazione vegetale. La facciata della chiesa è in blocchi di pietra squadrata; sopra il portale campeggia lo stemma del duca di Mandas che sicuramente contribuì alla costruzione dell'edificio. Il campanile fu riedificato nel 1928 dopo un crollo.

Opere di pregio nel centro abitato



Rosario, istituzione fondata a Mandas nel 1575. Attualmente ospita il museo d'arte sacra che raccoglie numerosi e pregevoli opere d'arte, statue, bronzi, argenti liturgici e paramenti provenienti dalla parrocchiale e dalle altre chiese filiali. La chiesa di sant'Antonio abate risale al XII secolo e fu costruita su strutture di epoca romana. Nel 1846 divenne sede della confraternita delle Anime del Purgatorio che curava anche la festa in onore del Santo. La facciata è in blocchi di pietra squadrata, con portale a tutto sesto e un campanile a vela. In prossimità dell'edificio la sera del 16 gennaio viene acceso un grande falò in onore del Santo. (T.P.)

La chiesa parrocchiale di San Giacomo a Mandas

L'ex convento del santo d'Assisi

Fondata nel 1610 a spese del duca di Mandas, l'ex convento con l'annessa chiesa era retto dai frati Minori Osservanti i quali avevano l'obbligo di garantire l'istruzione ai fanciulli, le confessioni e la predicazione al popolo. I frati lo abbandonarono nel 1866 con la soppressione degli ordini religiosi. La chiesa conventuale era dedicata a san Francesco d'Assisi e fu costruita su una preesistente chiesa intitolata a san Giorgio. Ha una navata con diverse cappelle laterali.

Nella prima cappella a sinistra si possono ammirare affreschi seicenteschi che raffigurano scene della passione di Cristo, santi, apostoli e la Vergine Maria. Il complesso conventuale è stato recentemente restaurato e attualmente ospita una grande sala multimediale e l'archivio storico comunale. (T.P.)



Originario della Catalogna, ha indossato il saio nel 1540, ad appena 20 anni. A Barcellona si diffonde presto la fama della

sua santità, non gradita ai suoi superiori. Dopo vari trasferimenti, arriva sull'isola dove muore nel 1567

San Salvatore, devozione di popolo il frate. A Cagliari, che custodisce il suo corpo nella chiesa di santa Rosalia, si tramanda di padre in figlio il culto verso il taumaturgo francescano

DI ALESSANDRO ATZERI

S pagnolo di nascita, cagliaritano di adozione. E per la città un frate speciale. La devozione a san Salvatore da Horta si trasmette di padre in figlio in un passaggio intergenerazionale. Ne è prova la partecipazione di giovani e anziani il 18 marzo alla festa liturgica del grande taumaturgo. Così come il quotidiano pellegrinaggio all'uma che accoglie il suo corpo, sistemata sull'altare maggiore della chiesa di Santa Rosalia, tappa obbligata per i tanti fedeli che a lui si rivolgono per chiedere grazie e miracoli. Nato a Santa Colomba di Farnès, in Catalogna, il 24 dicembre 1520, a vent'anni indossa il saio dei frati minori a Barcellona, come fratello laico. Nel convento, durante l'anno di noviziato, è aiutante cuoco. Per la festa della Circoncisione, i frati hanno come ospite il vicere. Ammalatosi il cuoco, la cucina è nelle mani di Salvatore, ma lui si reca in coro e va in estasi. Però il pranzo è salvo: gli angeli cucinano al suo posto e il prodigio si diffonde per tutta Barcellona. Terminato il noviziato ed emessa la professione, viene trasferito a Tortosa come questuante. La fama di santità lo raggiunge pure qui e costringe i superiori a mandarlo a Reus con l'obbligo di non farsi vedere dalla gente. Ma i miracoli avvengono a Reus, come nella sua nuova dimora, Belpuig. La gente lo tempesta con i propri guai, ma i prodigi continuano e arriva il trasferimento a

Horta, nella Catalogna, dove gli appare la Madonna col Bambino e le estasi diventano più frequenti. È il portinaio di un convento con la porta sempre spalancata per le persone che lo cercano in cerca di santità non è gradita ai superiori, che lo trasferiscono prima a Reus, poi a Barcellona dove subisce il processo dell'inquisizione venendo però esaltato dagli stessi inquisitori, a Madrid (chiamato dal re Filippo II), a Valenza e a Candia. Ritornato a Barcellona trova il foglio di obbedienza per Cagliari, profetizzata come sua ultima dimora. In città trascorre 18 mesi in un convento preso d'assalto dalla gente e dove continuano i miracoli. Muore il 18 marzo del 1567 piano da tutta la città. Una città però che ancora ricorre a lui.

Uno dei tanti simulacri di san Salvatore, la cui venerazione è molto diffusa nelle regioni del Sud Italia



L'approfondimento

La tradizione dei nove mercoledì

Caratterizzato da una vita straordinaria, anche la sua beatificazione fu «insolit»: nel 1580 il ministro generale dei Frati Minori, Francesco Gonzaga, presenta al papa Sisto V una «notizia informativa», mentre la richiesta vera e propria è del 1606, anno in cui gli fu concesso, temporaneamente, il titolo di Beato. Nel 1882 si riapre il processo, concluso poi nel 1938, quando il 17 aprile viene canonizzato da Pio XI. Tra le devozioni a san Salvatore spicca quella dei «nove mercoledì». Fu lui stesso a chiedere questa pratica. Poco prima di morire disse: «Venite per nove mercoledì presso la mia tomba, pregate la Vergine Madre di Dio e accendete un cero in suo onore e per sua intercessione avrete la grazia». E i fedeli garantiscono che, grazie all'intercessione di san Salvatore, i favori celesti fioccano ancora. (A.A.)



La chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista

L'estate spirituale di Pula

«Parrocchia dimensione estate». Questo il titolo scelto dalla comunità parrocchiale di Pula, guidata da don Marcello Loi, per le tante iniziative estive promosse per i pulesi e per i tanti turisti che hanno scelto la cittadina del sud Sardegna come meta per le proprie vacanze. Spazio alla spiritualità con il rosario nel piazzale di San Raimondo ogni lunedì alle 21.30. Ogni martedì e venerdì, dalle 21.30 fino alle 23, è invece prevista l'adorazione eucaristica. E si ripete anche quest'anno nella suggestiva spiaggia di Nora l'appuntamento alle 19.30 con il rosario per i bambini. Non mancano inoltre gli appuntamenti con i principali feste estive. Si comincia domenica 26 luglio alle 10.30 con la festa della Madonna del Mare. Il 15 agosto si rinnova, nel piazzale di Nora alle 18 con la santa messa solenne in onore dell'Assunta. Dal 28 al 30 agosto invece Pula festeggia San Raimondo.

Il calendario pastorale del mese

Ecco i principali appuntamenti in diocesi per i mesi di luglio e agosto

Oggi a Villasimius si festeggia l'edizione numero 36 della festa della Madonna del Naufrago. Alle 9, nel porto della località turistica, è prevista la celebrazione eucaristica presieduta da Giovanni Ligas, vicario generale diocesano. Alle 11.30 è prevista la preghiera subacquea e il posizionamento della corona di fiori ai piedi della statua posta nel tratto di mare antistante l'isola dei Cavoli. Il rito è presieduto da Luigi Greco, parroco di Castiadas. E oggi a Sinnai dalle 19 si festeggia la patrona Santa Barbara. È prevista la celebrazione eucaristica solenne, a cui farà seguito la processione per le strade del centro abitato.

Lunedì 20 luglio, alle 18, a Sinnai, nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara, è prevista la santa messa e la processione dei santi Anna e Gioacchino. Per l'occasione tutta la comunità parrocchiale festeggia i nonni e i nipoti.

Sabato 1 agosto, dalle 17.30, nella località marina di Torre delle Stelle si rinnova la processione a mare in occasione della festa organizzata per rendere omaggio al Cristo dei subacquei. Il rito è presieduto dal ve-

sco Arrigo Miglio che celebra anche la santa messa.

Mercoledì 5 agosto, inizia presso il convento cagliaritano di San Domenico, la quinta Settimana delle famiglie, promossa dal Movimento domenicano. Il tema scelto per l'occasione dagli organizzatori è «La famiglia racconta la bellezza di Gesù». La conclusione è prevista per domenica 9 agosto.

Domenica 9 agosto, il vescovo Arrigo Miglio presiede dalle 19 a Solanas, la santa messa e la processione in onore di san Giuseppe.

Sabato 15 agosto, solennità dell'assunzione della Beata Vergine Maria, alle 10.30 in Cattedrale il vescovo Arrigo Miglio presiede la santa messa solenne. Alle 20 invece presiede la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Selargius dedicata all'Assunta in occasione della festa patronale.

Giovedì 27 agosto comincia ad Arborea il campo diocesano per le famiglie. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale familiare, verte sul tema «Famiglia diventa chi che sei». La conclusione è prevista per domenica 30 agosto.



La sala consultazione dell'Archivio storico diocesano

Tra carta e digitale, l'Archivio diocesano raddoppia

DI ROBERTO COMPARETTI

Un anno intenso di lavoro che prelude ad un successivo periodo altrettanto impegnativo. L'Archivio storico diocesano di Cagliari nei giorni scorsi ha celebrato il primo anno di nuova gestione, sotto la guida di don Fernando Loddò. «Dal 1 luglio 2014, giorno dell'insediamento – afferma don Loddò – abbiamo provveduto a recuperare tutto il materiale, in particolare i Quinque Libri, che la Regione aveva microfilmato anni fa e digitalizzati circa 10 - 12 anni fa». L'istituzione è meta continua di studiosi per le loro ricerche e di semplici appassionati che vogliono ricostruire il proprio albero genealogico, la media è di 20 persone al giorno. Le postazioni informatizzate permettono la fruizione dei documenti senza intaccare i

manoscritti. «Questo sistema – aggiunge ancora il direttore – ci permette di preservare i preziosi volumi per le generazioni future. Un uso continuo di antichi libri rischia di usurarli, alcuni sono stati restaurati di recente e il loro ricorrente utilizzo potrebbe danneggiarli nuovamente: il materiale cartaceo non può essere sottoposto a restauro costante». Oltre ai Quinque Libri sono stati messi a disposizione i libri sulle visite pastorali, dalla fine del Cinquecento agli anni '30 del secolo scorso, insieme agli inventari, che rappresentano una preziosa fonte di conoscenza del materiale artistico delle parrocchie. Per migliorare la sicurezza è stato anche installato un sistema di videosorveglianza interna, oltre a quello già presente all'esterno. Gli interventi nell'Archivio storico diocesano hanno avuto l'appoggio della regione Sardegna,

sempre sensibile alle proposte fatte. «Tra gli ultimi interventi – conclude don Loddò – anche il riordino e il restauro dei documenti afferenti al Tribunale ecclesiastico regionale. Parliamo di circa 400 faldoni in fase di catalogazione e riordino da parte di due archiviste titolate. Parallelamente abbiamo ottenuto un contributo dalla Cei per il riordino della miscelanea delle parrocchie, con documenti di varia natura». Nel prossimo futuro sono previsti interventi sull'archivio del Seminario tridentino, su quello del Capitolo metropolitano, sui documenti che ciascuna delle parrocchie versa in archivio come seconda copia, dopo quella inviata alla Curia, ed è stata inventariata anche la biblioteca del direttore. Di prossima attivazione anche un sito web con tutti gli inventari presenti in Archivio, consultabile da tutto il mondo.

Avviso ai lettori

Il prossimo numero di **Cagliari Avvenire** sarà in edicola domenica 20 settembre, terza domenica del mese. Le pubblicazioni dell'inserito allegato in tutto il territorio regionale all'edizione domenicale del quotidiano **Avvenire** infatti vengono sospese nei mesi di agosto. A tutti i lettori dunque, da tutta la redazione di Cagliari **Avvenire**, i migliori auguri di buone vacanze. Appuntamento in edicola o in parrocchia la III domenica del mese di settembre.

È un punto di riferimento per chi compie ricerche storiche o per chi è alla ricerca delle proprie origini. Intanto prosegue spedita l'informatizzazione dei preziosi documenti